

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	356
Votanti .....	354
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	178
Hanno votato sì .....	147
Hanno votato no ..	207).

Prendo atto che l'onorevole Parodi non è riuscito a votare e che l'onorevole Marinello si è erroneamente astenuto, mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Pecoraro Scanio 10.044.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo Pecoraro Scanio 10.044 propone un credito di imposta per i prodotti biologici e propone che venga corrisposto a sostegno delle spese effettuate per la certificazione e il controllo della produzione biologica.

Abbiamo parlato a lungo dell'agricoltura nel corso dell'esame della legge finanziaria ma anche, più di recente, nel corso dell'esame di altri provvedimenti. Oggi si è parlato a lungo, in modo approfondito e analizzandone i diversi aspetti, dei problemi del Sud. Vorrei evidenziare alcuni aspetti dell'agricoltura meridionale. È soprattutto nel corso degli anni novanta che si stabilisce un primato, in particolare delle isole, consistente nel fatto che la Sicilia, soprattutto, e la Sardegna sono in testa per la distribuzione delle superfici destinate alle colture biologiche e alla conversione dall'agricoltura convenzionale. Dunque, mi pare indispensabile che nell'ambito della legge finanziaria vengano dati segni tangibili della volontà di sostenere uno degli ambiti più importanti e caratterizzanti anche il futuro dell'agricoltura nazionale.

Un altro elemento che vorrei sottoporre alla vostra attenzione è un segno negativo proveniente dalle pagine della stampa, non nazionale, bensì francese. *Le Monde* di

oggi comunica che l'agricoltura biologica francese, per la prima volta, subisce una crisi. È dunque indispensabile sostenere la nostra agricoltura biologica con misure efficienti ed efficaci e, soprattutto, che sappiamo prevenire alcuni segni molto preoccupanti provenienti dall'estero e che non vorrei coinvolgessero anche la nostra agricoltura biologica.

Dunque, chiedo che con la stessa attenzione e lo stesso impegno con cui sono stati sostenuti altri emendamenti che interessano molto l'agricoltura (quella meridionale e siciliana in particolare) venga sostenuto anche questo articolo aggiuntivo presentato dai Verdi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pecoraro Scanio 10.044, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Prego i colleghi di avvicinarsi alle proprie postazioni.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e	Votanti .....	346
Maggioranza .....		174
Hanno votato sì .....		135
Hanno votato no ..		211).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Masini 10.02.

MARIO MASINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO MASINI. Signor Presidente, accedo alle indicazioni del relatore e del Governo e, quindi, ritiro l'articolo aggiuntivo 10.02 di cui sono il primo firmatario. Sottolineo però che questa proposta emendativa tentava di regolamentare lo sviluppo delle attività sportive sui terreni agricoli (senza incidere sull'impatto ambientale), dando finalmente soluzione al

problema del sommerso in questo settore attraverso un'uniforme regolamentazione previdenziale, assistenziale e fiscale.

**PRESIDENTE.** L'articolo aggiuntivo Masini 10.02 è stato quindi ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Benvenuto 10.096, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>354</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>178</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>136</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>218).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Nannicini 10.095, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione – Alcune voci dai banchi del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo gridano: « Pianisti in aula ! »).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	<i>362</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>361</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>181</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>138</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>223).</i>

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Rava 10.097.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

**SAURO SEDIOLI.** Signor Presidente, colleghi, non c'è ormai iniziativa o convegno sulle prospettive della nostra agricoltura che non ponga con forza la questione

dell'accorpamento fondiario per dare maggiore competitività alle imprese agricole. Lo stesso ministro la indica come una delle scelte prioritarie. Ma alle parole che, si sa, non richiedono copertura finanziaria, non corrispondono i fatti: si invoca sempre la coperta troppo corta, ma non è corta per tutti! Nel corso dei cento giorni si sono assunti provvedimenti favorevoli a chi di coperte ne aveva già due. Con questo articolo aggiuntivo si chiede di snellire e di eliminare balzelli onerosi nelle procedure di registrazione e di trascrizione degli atti riguardanti la formazione, l'arrotondamento, l'accorpamento della piccola proprietà contadina. Sarebbe buona cosa approvarlo *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rava 10.097, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>364</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>183</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>142</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>222).</i>

Abbiamo così esaurito l'esame dell'articolo 10 e delle proposte emendative ad esso presentate. Pregherei pertanto l'onorevole relatore per la maggioranza di indicare con quale articolo si intenda proseguire l'esame della legge finanziaria.

**ANGELINO ALFANO, Relatore per la maggioranza.** Signor Presidente, credo che a questa domanda si possa rispondere compiutamente al termine della Conferenza dei presidenti di gruppo. Proporrrei quindi di sospendere la seduta in attesa di tale termine.

PRESIDENTE. Sta bene. Sospendo pertanto la seduta in attesa del termine della Conferenza dei presidenti di gruppo.

**La seduta, sospesa alle 13,25, è ripresa alle 13,45.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Chiedo al presidente Giorgetti di riferire circa l'esito della Conferenza dei presidenti di gruppo, anche per fornire ai parlamentari informazioni in merito all'organizzazione dei nostri lavori.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, è evidente ai colleghi che restano sostanzialmente tre nodi da affrontare: quello relativo alla materia sanitaria, quello delle politiche per le aree sottoutilizzate o depresse del sud e tutta la parte relativa agli enti locali ed alle regioni. In relazione a questi tre nodi — per alcuni dei quali la Commissione ha già operato in sede di Comitato dei nove, per altri deve ancora operare — credo che la Commissione debba avere spazi idonei per i necessari approfondimenti. In particolare, tali spazi potrebbero essere trovati nella notte di venerdì e nella giornata di domani pomeriggio. Dunque, tenendo fede anche alle decisioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, ho chiesto in tale sede che i lavori dell'Assemblea si articolassero nel senso indicato.

PRESIDENTE. Dunque, la determinazione è quella di lavorare stasera fino a quando sarà possibile, probabilmente fino alle ore 22 circa, tenendo presente anche che ci assisterà il presidente Giorgetti. Dunque, se vi sarà materiale per andare avanti, procederemo nei nostri lavori anche oltre tale orario, altrimenti sospenderemo anche mezz'ora prima: l'orario è solo orientativo.

Inoltre, lavoreremo nella giornata di domani mattina fino alle ore 13, affron-

tando alcune questioni di cui abbiamo parlato in Conferenza dei presidenti di gruppo. Domani pomeriggio vi sarà una sospensione e riprenderemo i nostri lavori alle 11 di domenica mattina per terminare nella serata di lunedì.

A questo punto chiedo al presidente della Commissione bilancio a che ora reputi opportuno ricominciare i nostri lavori d'aula oggi pomeriggio.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Propongo di ricominciare alle ore 16, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Sospendo dunque la seduta fino ore 16.

**La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 16,05.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

#### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Armosino, Baccini, Bono, Brancher, Cicu, Contente, Delfino, Frattini, Galati, Scarpa Bonazza Buora, Tortoli, Urso e Viespoli sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

#### **Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge finanziaria per il 2003.

Ricordo che prima della seduta sono stati ritirati il subemendamento Zeller 0.19.212.20, gli articoli aggiuntivi Collè 28.021 e 48.054 e gli emendamenti Polledri 40.22 e 40.25.

Ricordo altresì che nella seduta di questa mattina è stato approvato l'articolo 10.

Chiedo dunque al relatore per la maggioranza di indicare da quale articolo dobbiamo riprendere l'esame della legge finanziaria.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, suggerirei di riprendere l'esame iniziando dall'articolo aggiuntivo 24.020 della Commissione e dai relativi subemendamenti.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Ho già annunciato nella Conferenza dei capigruppo che questo articolo aggiuntivo per noi è inammissibile, per i seguenti motivi. In primo luogo, perché invade le competenze delle regioni, entrando in competenze specifiche ed esclusive di queste; in secondo luogo, perché si tratta di un emendamento prevalentemente ordinamentale, in quanto disciplina un rapporto di lavoro; in terzo luogo, sulla base di quanto hanno detto molti presidenti di regioni, appartenenti a tutte le parti politiche, questo articolo aggiuntivo genera un dissesto nelle ASL, che non è coperto. Sono quindi tre le motivazioni che ci spingono a ritenere inammissibile tale articolo aggiuntivo: un motivo ordinamentale; il fatto che si disciplini una questione che riguarda specificamente i poteri delle regioni (e non dello Stato centrale); infine, la mancata copertura per il dissesto che recherebbe.

Pregherei pertanto la Presidenza di valutare attentamente tali questioni, per evitare di proseguire nell'esame di una materia che francamente non rientra nelle competenze di questo Parlamento e che, sulla base di una serie di precedenti, è del tutto inammissibile.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Violante. Chiedo al relatore se vuole aggiungere qualcosa su queste eccezioni sollevate dal presidente Violante.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Si tratta di eccezioni che richiamano le prerogative della Presidenza della Camera. Tuttavia, osservo che tali prerogative sono state già esercitate, essendo stato dichiarato ammissibile l'articolo aggiuntivo in oggetto. Ad ogni modo non entro nel merito delle ulteriori considerazioni svolte dal presidente Violante, sulle quali è lei, Presidente, a dover decidere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei far presente che l'articolo aggiuntivo 24.020 della Commissione modifica la disciplina del rapporto di lavoro della dirigenza medica del servizio sanitario nazionale, già oggetto di intervento da parte della legge finanziaria per il 2000. Esso è pertanto da reputarsi ammissibile alla stregua di uno dei criteri già enunciati dal presidente della Commissione bilancio nella seduta del 16 ottobre scorso. In base a tale criterio, sono infatti ritenuti ammissibili interventi su norme già considerate nelle leggi finanziarie successive alla riforma della legislazione contabile recata dalla legge n. 208 del 1999. La proposta emendativa propone inoltre, con effetti finanziari compensativi, una diversa disciplina della materia rispetto a quella introdotta con finalità di risparmio dalla legislazione vigente.

Quanto all'asserita invadenza delle competenze regionali, si rileva che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole.

***(Esame dell'articolo aggiuntivo 24.020 della Commissione e dei relativi subemendamenti - A.C. 3200-bis)***

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame dell'articolo aggiuntivo 24.020 della Commissione e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 3200-bis sezione 3*).

MAURIZIO BERTUCCI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BERTUCCI. Vorrei semplicemente chiedere scusa al Presidente della Camera e ai colleghi per un episodio che questa mattina mi ha visto protagonista. È una cosa che veramente mi addolora e mi mortifica. Per questo vorrei chiedere scusa all'aula, ai cittadini e al Presidente della Camera (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

RENZO INNOCENTI. Presidente, questi sono fatti personali!

PRESIDENTE. Onorevole Bertucci, apprezzo questo suo intervento, che riguarda un episodio di cui, certamente, si interesserà l'Ufficio di Presidenza.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Signor Presidente, ritengo di dovermi associare all'onorevole Bertucci essendo stato anch'io coinvolto in questo sgradevole episodio accaduto in un momento di emotività e che non ha certo fatto onore a quest'Assemblea. Quindi, chiedo profondamente scusa a tutti i colleghi e a tutti i cittadini per essere stato coinvolto, in un momento di emotività, insieme all'onorevole Bertucci in questo spiacevole episodio (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Sta bene.

Invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione sui subemendamenti presentati all'articolo aggiuntivo 24.020 della Commissione.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti i subemendamenti riferiti all'articolo aggiuntivo 24.020 della Commissione, del quale raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bindi 0.24.020.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni — Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa e Misto-Minoranze linguistiche*).

(Presenti e Votanti .....	348
Maggioranza .....	175
Hanno votato sì .....	177
Hanno votato no ..	171).

Prendo atto che gli onorevoli Bielli, Floresta, Campa e Pinto non sono riusciti ad esprimere il loro voto.

AUGUSTO BATTAGLIA. A casa!

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Presidente, non sono riuscito a votare.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Onorevole relatore, ritiene sia necessario sospendere la seduta per eventuali aggiustamenti o possiamo procedere (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Mi-*

*sto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa e Misto-Minoranze linguistiche) ?*

Colleghi, vi prego. Avete esultato giustamente dal vostro punto di vista, ritengo che adesso si possa continuare a lavorare.

Onorevole relatore, intende intervenire o procediamo (*Vivi applausi all'indirizzo del deputato Bindi da parte dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa e Misto-Minoranze linguistiche) ?*)

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, volevo rivolgere una richiesta al relatore e al presidente Giorgetti. Vorrei capire con la soppressione del comma...

PRESIDENTE. Mi scusi, mi scusi! Colleghi, credo che adesso si possa tornare ad un momento di calma per ascoltare gli interventi. Grazie.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, il voto di poco fa sopprime il comma 1 dell'articolo aggiuntivo 24.020 della Commissione. Si tratta dell'architrave su cui si regge l'intero articolo aggiuntivo, se non sbaglio. Vorrei trovare conferma di ciò. Mi sembrerebbe che anche il testo residuo sia, in qualche modo, inficiato.

Vorrei, dunque, capire come si intenda andare avanti, se si intenda accantonare l'intera questione e riproporne altre.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore per la maggioranza o al presidente della Commissione se abbiano qualcosa da dire. Altrimenti procediamo.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, credo che, in qualche modo, la soppres-

sione del comma 1, se non scardina il testo, quanto meno imponga una riflessione per capire se, in particolare, i commi 3 e 4 dell'articolo aggiuntivo possano sopravvivere in modo autonomo.

Di conseguenza, penso possano essere utili cinque minuti di sospensione per consentire al relatore di valutare la questione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, prima che il presidente Giorgetti ed il Comitato dei nove si riuniscano, vorrei soltanto introdurre un elemento di riflessione. I successivi commi dell'articolo aggiuntivo pongono un problema fondamentale di copertura: venendo meno il contributo previsto al comma 1, in caso di rapporto di lavoro a carattere non esclusivo, il resto dell'articolo aggiuntivo, peraltro collegato al comma 1, è privo di ogni forma di copertura. Ciò era già stato messo in dubbio nella Conferenza Stato-regioni.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 16,14*)

GIUSEPPE FIORONI. Quindi, vorrei che il presidente della Commissione bilancio tenesse conto dell'assoluta carenza di copertura dell'articolo aggiuntivo, per come è scritto, essendo stato soppresso il comma 1.

PRESIDENTE. Sospendo, dunque, brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,15, è ripresa alle 16,35.**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Cerchiamo di fare un po' di ordine sulla materia. Do ora la parola all'ineffabile presidente della Commissione bilancio, Giancarlo Giorgetti.

ROBERTO PINZA. « Ineffabile » vuol dire molte cose.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, non conosco bene il significato di « ineffabile »: andrò a verificarlo.

PRESIDENTE. È un significato necessariamente ambiguo, com'è la situazione.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Va bene, ne prendo atto.

Signor Presidente, io penso che l'approvazione del subemendamento Bindi 0.24.020.7, di fatto, precluda la possibilità di esaminare ulteriormente il contenuto dell'articolo aggiuntivo 24.020 della Commissione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*): infatti, ne viene meno l'elemento fondamentale della copertura finanziaria. L'eventuale approvazione dei restanti commi dell'articolo aggiuntivo in questione, che pur può avvenire, in un certo senso aprirebbe problemi riguardo alla compensazione.

Reputerei, quindi, che si ritirasse quanto resta dell'articolo aggiuntivo 24.020 della Commissione. Si potrebbe eventualmente procedere all'esame di altri articoli del disegno di legge finanziaria in materia di sanità: in particolare, faccio riferimento all'articolo 33. Comunque, credo che a questo punto il relatore debba fare il passaggio conseguente.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore per la maggioranza, onorevole Angelino Alfano, se acceda alla proposta di passare all'esame dell'articolo 33, visto che l'impianto dell'articolo aggiuntivo 24.020 della Commissione in questo modo non regge.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ritiro l'ar-

ticolo aggiuntivo 24.020 della Commissione e ritengo si possa passare all'esame dell'articolo 33.

PRESIDENTE. Potremmo quindi passare all'esame dell'articolo 33 anche per dare un po' di ordine alla materia. Visto che mi sembra non vi siano obiezioni, ritengo si possa senz'altro procedere all'esame di tale articolo.

**(Esame dell'articolo 33  
— A.C. 3200-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 33 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 3200-bis sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 33 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutte le proposte emendative presentate, mentre si raccomanda l'approvazione dell'emendamento 33.185 della Commissione.

Inoltre, esprimo un invito al ritiro degli emendamenti che si occupano esattamente della stessa materia indicata dall'articolo aggiuntivo che ho testé ritirato; non avendo in questo momento individuato nominativamente i firmatari di tali proposte, li invito comunque a ritirarli.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario su tutte le proposte emendative all'articolo 33 ad eccezione dell'emendamento 33.185 della Commissione, sul quale il parere è favorevole. Inoltre insieme al relatore, rivolgo un invito ai presentatori al ritiro delle proposte emendative in materia analoga a quella contenuta nell'articolo aggiuntivo 24.020 della Commissione, tenendo presente che si

tratta comunque di un problema che in qualche modo prima o poi andrà risolto.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, non ho il dono di vedere molto bene, ma nei banchi del Governo non vedo né il ministro Sirchia né il sottosegretario di Stato per la sanità.

TIZIANA VALPIANA. Prima c'era.

MAURA COSSUTTA. È scappato.

AUGUSTO BATTAGLIA. Ora, dovendo affrontare una materia importante, come la sanità, negli articoli 33, 34 e 35 del disegno di legge finanziaria, dove toccheremo problemi come gli investimenti nella sanità, l'innovazione tecnologica, la ricerca...

PRESIDENTE. Onorevole collega, ho capito il problema, mi sto attivando, visto che ho visto due minuti fa il ministro Sirchia, per cui è sicuramente qui.

ANTONIO BOCCIA. Eccolo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Come vede, in questo caso il ministro non ha bisogno di richiami perché è presente in aula.

Onorevole Bindi, anche lei voleva richiamare il ministro ma visto che è già entrato ...

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spina 33.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Signor Presidente, volevo fare l'intervento sull'articolo e sul complesso degli emendamenti...

PRESIDENTE. No, onorevole Bindi, non le posso dare la parola sul complesso degli emendamenti perché sono già stati espressi i pareri.

ROSY BINDI. Va bene, signor Presidente.

Quelle che sto per pronunciare non sono parole mie, ma dei presidenti delle regioni e del coordinatore degli assessori regionali alla sanità. Come tutti sanno, il presidente della Conferenza Stato-regioni è il presidente Ghigo, presidente di una regione governata dal centrodestra. Il coordinatore degli assessori regionali alla sanità è l'assessore Gava del Veneto, regione del centrodestra. Il primo sulle agenzie di stampa e il secondo, ieri, rivolgendosi ai medici di famiglia — che, peraltro, hanno accolto con molta freddezza il ministro Sirchia — hanno dichiarato con grande serietà e senso di responsabilità che, se il disegno di legge finanziaria per il settore della sanità resterà così come è, dalla prossima primavera le regioni italiane saranno costrette a tagliare i servizi sanitari ai cittadini o ad introdurre sistemi di finanziamento alternativi alla fiscalità generale.

Credo che di fronte a queste dichiarazioni, alle quali oggi se ne sono aggiunte — da parte del presidente Storace e del presidente Formigoni — altre non meno dure e non meno chiare nei confronti del Governo, questa Assemblea debba svolgere una seria riflessione, debba porsi seriamente un problema. Signor Presidente, la prego, poiché in seguito non parlerò più.

PRESIDENTE. Stavo facendo un gesto all'onorevole Luigi Pepe che ha chiesto di parlare.

ROSY BINDI. Si vuol fare ciò che si è tentato di fare per la riforma dell'esclusività del rapporto dei medici, e cioè presentare un emendamento di notte, di nascosto, evitando di confrontarsi con i sindacati, con i cittadini, con l'opposizione? Si vuol fare così anche per ciò che concerne il servizio sanitario nazionale e cioè accompagnarlo ad una dolce morte,

ad una dolce trasformazione senza un reale coinvolgimento dei cittadini, delle forze politiche, dell'opposizione e dei sindacati? Abbiate il coraggio di dirlo e se volete cambiare sistema promuovete nel paese un grande dibattito come abbiamo fatto noi quando abbiamo approvato la legge n. 833 del 1978 e quando l'abbiamo rafforzata con la riforma rappresentata dal decreto legislativo n. 229 del 1999 (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani — Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Dovete continuare ad affermare — e noi siamo con voi — che volete garantire un futuro a questa grande opera pubblica nazionale (il servizio sanitario nazionale) e non passare, in maniera surrettizia, a sistemi assicurativi, a sistemi misti che mettono in ginocchio le parti più deboli del nostro paese, ma anche tutte le classi medie, i ceti medi, innestando così, anche per l'Italia, una profonda trasformazione del modello democratico. Infatti, sapete perfettamente che indebolendo i ceti medi si cambia il volto della democrazia di un paese e noi ci siamo fondati su questo modello.

Se voi non volete fare questo e volete dare un futuro al servizio sanitario nazionale, noi siamo con voi e siamo disposti a collaborare, però cambiate rotta perché, se andate avanti con questo disegno di legge finanziaria che, di fatto, fa mancare molte migliaia di miliardi di vecchie lire alle regioni, voi costringete queste ultime a portare a compimento ciò che hanno già annunciato, cioè tagliare i servizi, dimenticarsi del provvedimento appena approvato dal Governo sui livelli essenziali di assistenza: questo accadrà!

Nel disegno di legge finanziaria vi è scritto che per poter usufruire degli aumenti del fondo sanitario, peraltro insufficienti, previsti lo scorso anno nell'accordo dell'8 agosto con le regioni, tutte le regioni italiane dovranno fare una tale corsa ad ostacoli a spese loro, che neanche le più virtuose riusciranno a farcela ma, se anche ce la facessero, avrebbero quei

finanziamenti nel dicembre del 2004. Il che significa che per il 2003 avremo il collasso del servizio sanitario nazionale, anche tenendo conto del fatto — e il Governo lo sa — che, ad oggi, si debbono ancora distribuire 30 mila miliardi del fondo sanitario dello scorso anno.

Questa è la situazione e voi sapete perfettamente che vi sono regioni (Lazio, Campania, Piemonte, Veneto) che già adesso sono al collasso, così come vi sono delle regioni virtuose, come l'Emilia-Romagna, la Toscana e l'Umbria, ma anche loro verranno coinvolte in questa spirale (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego.

ROSY BINDI. Sì signori, perché i conti li ha certificati la Corte dei conti non l'opposizione, è scritto lì chi ha la maglia nera e chi ha la maglia rosa (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Cari signori, è inutile che neghiate le cifre, è inutile che continuiate a fare su tutti i settori del paese contemplati dal disegno di legge finanziaria il gioco delle tre carte!

Questa è la situazione! Se volete preservare il futuro del servizio sanitario nazionale, abbiate il coraggio di fare ciò che ha fatto la Francia e ciò che sta facendo l'Inghilterra: maggiori risorse, più governo al sistema, applicazione vera del titolo V della Costituzione, valorizzazione vera delle risorse umane e professionali, non pizzi o elemosine per l'esercizio della libera professione, come avete tentato di introdurre di notte e di nascosto perché vi vergognavate (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

Fate davvero questo e noi saremo con voi. Vi aiuteremo e saremo disponibili nei confronti (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)... sì, signori. Questa è la vera situazione.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bindi.

ROSY BINDI. Questo vi chiediamo di fare, altrimenti abbiate il coraggio di dire che avete deciso di svendere la sanità pubblica...

IGNAZIO LA RUSSA. Brava !

ROSY BINDI. ...come già state facendo con riferimento ai beni pubblici di questo paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo - Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luigi Pepe. Ne ha facoltà.

LUIGI PEPE. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni testé svolte dall'onorevole Bindi.

Vorrei, inoltre, chiedere, signor Presidente, conferma del ritiro dell'emendamento Moroni 33.21 che prevede obblighi particolari per i medici di medicina generale. Gradirei, quindi, sapere se è stato effettivamente ritirato.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Pepe, l'emendamento Moroni 33.21 è stato ritirato.

LUIGI PEPE. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parodi. Ne ha facoltà.

EOLO GIOVANNI PARODI. Signor Presidente, credo sia giunto il momento di chiarire, con forza e senza sotterfugi, che non è nostra intenzione smantellare il servizio sanitario nazionale (lo abbiamo affermato, l'ho affermato io in tutte le sedi congressuali dei medici e lo riaffermo qui).

Nessuno ci può strumentalizzare, credendo che noi seguiamo delle vie distorte. Noi abbiamo l'intenzione di migliorare, se possibile, il servizio sanitario nazionale,

attraverso una serie di condizioni, anche al fine di canalizzare i soldi che oggi gli italiani spendono privatamente affinché rientrino in un discorso complessivo relativo al servizio sanitario nazionale. Dirò di più. Voglio dire, a nome dei miei colleghi, che siamo molto, molto decisi anche ad inserire, all'interno del servizio, quella umanità di rapporti che la gente, nella quale crediamo, vuole.

Noi rispondiamo all'umanità sommersa che chiede aiuto. Non accetto da nessuno lezioni morali, umane e professionali su questo problema (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Siamo all'avanguardia e lo dimostreremo nella difesa della nostra gente. Non si scherzi su queste cose, caro Presidente.

Ho perso la moglie per un tumore. Quel tumore non era né di destra né di sinistra. Io difendo, insieme ai miei colleghi, la gente e non sarete voi a dare lezioni a noi su tale questione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, onorevole Bindi, lei in questo momento sta esaltando la sua riforma che è stata testé applaudita dalla sua maggioranza, dopo che, negli scorsi mesi e negli scorsi anni, è stata indicata come la causa della vostra sconfitta.

Se di incoerenza si vuole parlare, credo essa sia dalla sua parte e non dalla nostra. Le posso garantire che la parte della proposta emendativa che abbiamo messo in discussione, in relazione a quel voto negativo, che non soddisfaceva la maggioranza, era proprio quelle che manteneva quell'odio nei confronti dei medici ospedalieri introdotto da lei con la sua legge (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo - Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Noi volevamo introdurre la libertà per un pro-

fessionista, come tanti altri in Italia, di poter decidere, dopo il proprio orario di lavoro, dove lavorare, quando lavorare e a chi fornire la prestazione. Rimane il fatto, e concludo signor Presidente, che nel 1997 il servizio sanitario italiano era identificato come il migliore del mondo, mentre oggi lei ci lascia in eredità lunghe file di attesa delle quali lei non può esser orgogliosa (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale — Commenti dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Palumbo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a mio avviso le parole dell'onorevole Bindi paiono veramente fuori luogo. Noi abbiamo avuto una *défaillance*, per carità; sono cose che possono succedere nel corso dell'approvazione di un disegno di legge finanziaria. Tuttavia, la presentazione di questa proposta emendativa da parte della Commissione ha una sua finalità ben precisa, che abbiamo già dichiarato nel corso della campagna elettorale e nelle dichiarazioni alla stampa: ridare ai medici e alla sanità quella libertà che la riforma Bindi ha tolto. Questo è il punto principale! È evidente che vi è ancora il tempo per intervenire e correggere: nessuno vuole smantellare la sanità, ma occorre farla funzionare meglio.

Vorrei aggiungere una sola cosa: la Bindi si vanta tanto del fatto che la sanità italiana è al secondo posto nel mondo, fortunatamente; ebbene, questa posizione, secondo le statistiche, risale al 1997-1998, prima della riforma Bindi. Occorre vedere adesso, dopo la riforma Bindi, che ha causato l'aumento delle liste d'attesa in modo esorbitante, tantissimi danni alla sanità, con deficit sempre crescenti, cosa abbia guadagnato la sanità in Italia. Non è vero che è nostra intenzione favorire determinate categorie e i medici: vogliamo migliorare la sanità in Italia. Ce la faremo sicuramente nel corso di questa legislatura

e, probabilmente, anche nell'ambito dell'approvazione di questa legge finanziaria.

Il problema del pizzo che sollevava l'onorevole Bindi...

PRESIDENTE. Onorevole Palumbo...

GIUSEPPE PALUMBO. Mi scusi, signor Presidente, vorrei concludere. Il pizzo lo ha introdotto proprio la riforma Bindi. Adesso succede che i medici nello svolgimento dell'attività *intra moenia* extramuraria pagano una percentuale all'ASL sulle visite che effettuano nei propri ambulatori. Questo pizzo è stato introdotto dalla riforma Bindi! Dalle audizioni che abbiamo svolto la scorsa settimana in Commissione risulta che l'attività *intra moenia* tanto decantata dall'ex ministro Bindi non è applicata in tutta Italia. Mi riferisco a quella *intra moenia* e al ricovero ospedaliero (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che l'intervento dell'onorevole Bindi sia stato opportuno perché ritengo che a farla intervenire sia stato il complesso di colpa. Lei infatti è l'artefice della cosiddetta riforma-*ter*, la cosiddetta riforma Bindi. Quella riforma infatti le è costata l'espulsione dal Governo e sta ancora leccandosi le ferite (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU) e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

In effetti, in questo inizio di legislatura stiamo lottando per porre rimedio a tutto ciò che è stato fatto in maniera negativa attraverso quella riforma. È vero: lei ha riferito ciò che hanno detto gli assessori. È vero: esiste un debito enorme ed un aumento della spesa incontrollabile. Ma da cosa deriva questa spesa incontrollabile? Dalla riforma Bindi che è stata precedente, mi pare ovvio! Non c'è bisogno di spiegarlo ai bambini, che pure lo sanno.

Quella riforma ha determinato un aumento di spese. In cinque anni di Governo di centrosinistra siamo passati da una spesa sanitaria di 90 mila miliardi ad una di 140 mila. Come sono stati spesi questi 60 mila miliardi? Hanno migliorato la sanità negli anni in cui siete stati al Governo, in cinque anni? Ebbene, non è migliorata, anzi l'abbiamo trovata in uno stato disastroso e ci stiamo impegnando per riparare il danno che è stato arrecato nei cinque anni precedenti. Continueremo a lottare, riusciremo a porre rimedio al danno e alle storture che sono state introdotte!

Mi sembra sia questo il senso del discorso: apprezzo la faccia tosta dell'ex ministro che ha l'ardire di intervenire e dire cose diverse rispetto alla realtà espressa dai numeri e dai fatti. Non c'è bisogno di arrampicarsi sugli specchi e di fare filosofia e demagogia (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU) e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo!*)

KATIA ZANOTTI. Cafone!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Baiamonte. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Fate intervenire qualche malato! È intervenuta tutta la corporazione dei medici!

GIACOMO BAIAMONTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con molta calma e serenità vorrei dire che nessuno ha intenzione di smantellare il servizio sanitario nazionale.

Al contrario, noi abbiamo intenzione di modificare le storture del decreto legislativo n. 229 del 1999 e, in particolare, due principi che sono illiberali. Innanzi tutto, vogliamo inserire la previsione della reversibilità dell'attività *intra moenia*, che la riforma attuata dal decreto legislativo n. 229 non prevede. In secondo luogo, quella riforma stabilisce che il medico che esercita la sua attività *extra moenia*, sol-

tanto per il fatto che esercita la sua attività privata al di fuori della struttura ospedaliera, non può ricoprire cariche apicali, senza alcuna considerazione per i suoi meriti professionali, l'anzianità e le sue capacità. Noi vogliamo correggere queste storture, non distruggere il servizio sanitario nazionale, come sostiene l'onorevole Bindi!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Presidente, dal momento che tanti colleghi della maggioranza continuano a parlare in maniera così convinta di un articolo aggiuntivo che ormai è un caro estinto, forse sarebbe stato più utile se fossero stati in aula a votarlo e a sostenerlo, se ne erano convinti quanto i presidenti delle regioni che ieri lo hanno bocciato (e credo che il ministro Sirchia debba tenerne conto) (*Applausi di deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Vorrei dire che questo eccesso di amore e di rassicurazioni, riguardante il sistema sanitario nazionale, suscita in noi qualche preoccupazione, se si tiene presente che all'interno di questo articolo — mi rivolgo all'onorevole Parodi — noi, nell'ordine, approviamo il monitoraggio per i medici di famiglia, senza dire loro quali sono i punti di riferimento rispetto ai quali saranno multati o puniti (se cureranno in modo appropriato il malato, ma se questo comporterà un aumento di spesa rispetto all'accordo fatto l'8 agosto dalle regioni e dal Ministero della salute, li puniremo, senza aver spiegato loro se è giusto che curino il malato o se invece debbano rispettare i conti) e mandiamo a casa i direttori generali non nel caso in cui essi non prescrivano al malato cure appropriate, ma se non porteranno i conti in pareggio.

L'unica cosa che avete cercato di fare, per risparmiare quattro lire e razionalizzare la spesa — dopo aver votato insieme, in quest'aula, nella scorsa legislatura, addirittura il ripristino della specializzazione

in medicina idrotermale — è stato stabilire un ticket per le cure termali, magari più alto di quanto effettivamente vale la prestazione, perché in questo modo recupererete soldi.

Credo vi sia la volontà, al di là delle vostre parole, di smantellare questo sistema e per fare ciò pensavate di avere come complici le regioni, che avrebbero dovuto farsi carico di questo smantellamento, dopo che in precedenza hanno dovuto aumentare le tasse e oggi devono chiudere i servizi. Il vostro gioco è stato scoperto: assumetevi la responsabilità di questo articolo che andate a votare, sapendo che costringerete i medici di famiglia a non curare i malati, non perché vi saranno i percorsi diagnostici e terapeutici, ma perché, se prescriveranno le cure che riterranno opportune, saranno puniti (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

**TIZIANA VALPIANA.** Signor Presidente, la ringrazio, anche perché dopo una lunga sequela di interventi da parte di medici, finalmente parlerà una cittadina che fruisce del servizio sanitario nazionale e che appartiene ad un partito che è attento non tanto ai diritti e (qualche volta) ai privilegi degli operatori, ma al sacrosanto diritto dei cittadini di usufruire di un servizio sanitario pubblico gratuito e universale.

Credo che con il voto espresso precedentemente abbiamo sottolineato, ancora una volta, l'importanza di questo tema. Vorrei dire al presidente Palumbo e al collega Massidda, i quali hanno detto che attraverso questo emendamento il Governo voleva restituire la libertà, che a me sembra che questa maggioranza moltissime volte, in molti campi — nella giustizia, ma anche nella sanità — confonda la libertà con l'arbitrio: si voleva dare ai medici dipendenti del servizio sanitario nazionale l'arbitrio di fare ciò che volevano, in ogni momento, potendo servire

due padroni in contemporanea, facendo pagare loro una piccola elemosina; infatti, chiunque di noi ha avuto la sfortuna di doversi rivolgere ad un medico che lavora, oltre che nel pubblico, anche nel privato, sa quali siano gli emolumenti — quasi sempre in nero e senza fattura — che vengono richiesti ai cittadini, quali siano i redditi che questi medici percepiscono con l'attività privata e come 5 mila euro rappresentino quindi una mancia, una elemosina, attraverso la quale si sarebbe regalato loro l'arbitrio più assoluto.

Credo che aver sconfitto questa manovra del Governo sia un atto estremamente importante per dare certezza ai cittadini che gli operatori negli ospedali, nei ruoli apicali, sono persone che hanno scelto di lavorare per il servizio sanitario nazionale, perché credono in un servizio pubblico uguale per tutti e che hanno fatto di questa scelta una motivazione della propria vita.

Con l'approvazione del subemendamento presentato dalla collega Bindi, ma anche con l'emendamento che stiamo esaminando, l'emendamento Russo Spena 33.1, si affrontano due cardini su cui questo Governo sta lavorando: la destrutturazione assoluta in senso privatistico del servizio sanitario nazionale e la volontà di scaricare i costi sulle famiglie.

L'emendamento al nostro esame, che intende cancellare l'aumento del ticket sulle prestazioni termali, mira esattamente ad evidenziare che state cercando di scaricare sulle famiglie, sulle persone e sui pazienti i costi che il servizio sanitario nazionale non intende più coprire. Ciò con l'obiettivo di fondo di destrutturare il servizio sanitario pubblico e costringere la gente a rivolgersi altrove, creando l'alibi per distruggere completamente il servizio pubblico.

Ci stiamo opponendo in tutti i modi alla realizzazione di questo disegno, in Parlamento — lo abbiamo manifestato con il voto precedente — ed anche nel paese. Le regioni sono totalmente scontente; tutte le organizzazioni sindacali, ma anche tutte le associazioni dei cittadini, a cominciare dal Tribunale dei diritti del malato, si sono

pronunciate contro questo disegno di legge finanziaria. Dovrete arrendervi all'evidenza (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Costa. Ne ha facoltà.

**RAFFAELE COSTA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che non sia il caso di « piangere » — mi rivolgo in particolar modo ai colleghi della maggioranza — per un voto che altrimenti avrebbe potuto avere conseguenze, a mio giudizio, complessivamente non positive sulla sanità italiana (*Applausi di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

Dico ciò con grande serenità, come ho già affermato all'interno del gruppo, perché reputo che il problema vero non sia relativo alla questione dei 5.000 euro, che possiamo considerare una tassa un poco « stramba ». Il problema è la possibilità che il « dirottamento » di pazienti dalle strutture pubbliche a quelle private possa continuare e forse aumentare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

Questo è il « succo » della situazione. Non possiamo, pur essendo difensori della libertà e di coloro che svolgono attività professionale in modo coscienzioso, dimenticare che esiste un forte squilibrio. In questo settore esistono liste di attesa che potrebbero essere favorite da un ulteriore « dirottamento ».

È preferibile fornire una disciplina più organica e completa della materia, come ha progettato il ministro Sirchia in più disegni di legge non approvati o in quelli non ancora approvati dal Consiglio dei ministri. Signor ministro, la invito a titolo personale — poiché non ho altro motivo per parlare in questa sede — a proseguire sul proprio progetto complessivo relativo all'attività dei medici e vedrà che avrà gran parte del Parlamento con sé.

Mi permetta la collega Bindi di ricordarle che la crescita della spesa sanitaria

— ne ha già accennato il collega Lucchese poco fa — anche, anzi soprattutto negli anni di governo del centrosinistra, è stata tale da condurre all'attuale oggettiva situazione, che potrebbe comportare sacrifici per il domani: siamo passati da 95.000 a 153.000 miliardi.

È certamente necessario intervenire a difesa del servizio sanitario nazionale, migliorarlo, ma senza eccessivi cedimenti al settore privato, perché la concorrenza con questo settore non può verificarsi nel momento in cui lo Stato non spende bene ed il privato tende a lucrare sostituendosi ad esso, bensì in una corretta competizione tra il privato ed il pubblico che si potrà verificare, se spenderemo meglio i soldi del servizio sanitario nazionale.

Vorrei fare un'ultima considerazione: è vero che il Piemonte, il Lazio e il Veneto hanno ecceduto nella spesa, ma c'è qualcuno che, nel passato, dai vertici del Ministero ha dato di più a certe regioni, che oggi vengono definite « virtuose » solo perché, in passato, hanno beneficiato di maggiori risorse da parte dello Stato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, da questo momento sarò un po' più fiscale nel richiamarvi al minuto di tempo a disposizione. Ho voluto lasciar parlare l'onorevole Costa perché ho fatto così anche con gli altri deputati, ma adesso vi è un lunghissimo elenco di parlamentari che hanno chiesto di intervenire.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

**MARIDA BOLOGNESI.** Signor Presidente, nel minuto a disposizione vorrei solo fare un richiamo per affrontare, anche con serenità, l'articolo 33 del disegno di legge finanziaria, che riguarda importanti passaggi relativi al nostro servizio sanitario nazionale.

Credo l'Assemblea abbia saggiamente respinto l'articolo in questione e sono d'accordo anche con molte affermazioni

dell'onorevole Costa: quella misura era sbagliata, non solo perché faceva pagare 5 mila euro — si trattava del male minore, tuttavia era sbagliato —, ma soprattutto perché faceva ritornare un meccanismo dannoso per il nostro sistema sanitario e per le migliaia di medici che, assieme a noi, credono nel servizio sanitario nazionale e che erano contrari a quel meccanismo. Vorrei sottolineare che esso portava — ecco la saggezza dell'Assemblea — anche chi sceglie di guadagnare fuori dall'ospedale a dirigere strutture complesse, vale a dire a fare il primario...

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi...

MARIDA BOLOGNESI. Chi crede nelle strutture complesse pubbliche non può dare — o stornare, peggio che mai! — pazienti al servizio privato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Onorevole Parodi e onorevole Baiamonte, voi dite che non è vostra intenzione smantellare il servizio sanitario nazionale, ma che intendete migliorarlo e canalizzare meglio le risorse. Vedete, non metto in discussione la vostra buona fede, tuttavia dovete riconoscere che non avete convinto nessuno. Non avete convinto le regioni — non avete convinto neanche le vostre regioni —, che ancora non hanno trovato un accordo per questa legge finanziaria, poiché è saltato il tavolo di confronto Stato-regioni sulla sanità. Non avete convinto i medici, ministro Sirchia: l'accoglienza che ha ricevuto ieri al congresso dei medici di famiglia non è stata entusiastica.

Il servizio sanitario nazionale si può smantellare in molti modi, per esempio facendo mancare le risorse. Voi dovete ancora dare alle regioni 15 miliardi di euro di arretrati ed in questo modo state strangolando il servizio sanitario nazionale: le regioni, infatti, stanno pagando 60 milioni di euro al mese per interessi passivi, ed una parte consistente del fondo

finisce così per pagare tali interessi passivi! È questo il modo per strangolare ed uccidere un servizio!

Onorevole Massidda, un quarto d'ora fa avete subito una sonora sconfitta. Voi dite che avete presentato quell'emendamento in nome della libertà dei medici: ebbene noi, votando contro, abbiamo difeso la libertà dei malati di rivolgersi ad un servizio sanitario nazionale in cui non vi sia promiscuità di interessi pubblici e privati, e in cui sia bandito il mercato della salute sulla pelle dei malati e dei cittadini! Questo abbiamo difeso noi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)! Ed abbiamo difeso anche la professionalità dei medici, di quei medici che danno passione, dedizione, intelligenza e tempo al loro servizio, e solo al loro servizio ed ai loro malati, e solo ai loro malati: questo abbiamo fatto con quel voto!

Voi dite che volete migliorare il servizio sanitario nazionale, ma non si può farlo solamente a parole, colleghi della maggioranza e signor ministro! Abbiamo presentato emendamenti seri e realistici all'articolo 33 del disegno di legge finanziaria, per garantire un'adeguata copertura al fondo sanitario nazionale, per il rinnovo delle tecnologie, per gli investimenti nel settore della sanità — che voi avete bloccato —, per la ricerca e per il futuro della sanità e della salute dei cittadini.

Allora, se volete migliorare il servizio sanitario nazionale, non basta dirlo a parole ma lo vedremo con i voti che esprimerete sugli emendamenti in esame, dimostrando se siete per il rafforzamento o per lo smantellamento del Servizio sanitario nazionale perché, finora, quello che avete fatto ha prodotto tagli dei servizi, riduzione delle prestazioni, bassa qualità e ulteriori tasse e ticket per i cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Petrella, desidero salutare a nome di tutta l'Assemblea un nostro collega, un autorevole uomo delle istituzioni europee, il

Presidente del Parlamento europeo Patrick Cox, qui presente per assistere ai lavori della nostra legge finanziaria. Naturalmente, esprimo un augurio ad operare perché sia anche salvaguardata la centralità dei Parlamenti nelle riforme istituzionali europee (*Generali applausi a cui si associano i membri del Governo*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Petrella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PETRELLA. Signor Presidente, vorrei riportare serenamente il confronto nel merito della questione e non con attacchi personali, come è successo finora. Mi dispiace molto delle parole del presidente Palumbo e del collega Massidda perché il presidente Palumbo ha offeso l'intero sistema del servizio sanitario nazionale dicendo che in Italia non funziona: questa è una bugia e un'offesa grave a tutti i medici! Invece, ho ascoltato con grande interesse le parole del presidente Parodi che sono le stesse, anche se formulate in maniera diversa rispetto a quelle pronunciate dall'onorevole Bindi che ha aperto un dialogo con la maggioranza quando ha affermato di essere pronta a discutere nel merito. Credo che dovremmo farlo invece di lanciarci accuse da una parte e dall'altra.

Ministro Sirchia, entriamo nelle sedi istituzionali, nella Commissione, nella Conferenza Stato-regioni e in quelle sedi analizziamo ciò che va migliorato nella legge Bindi; tuttavia, se non vogliamo smantellare il sistema pubblico nazionale che funziona bene, dobbiamo fare in modo di non accentuare questo scontro su una materia così difficile e sensibile.

Mi auguro che il ministro Sirchia e l'intero Governo vogliano accettare il consiglio dell'onorevole Bindi e il mio personale: andiamo nelle sedi istituzionali e li confrontiamoci serenamente nel merito della questione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI (*ore 17,15*)

GIULIO CONTI. L'articolo aggiuntivo al quale era riferito il subemendamento Bindi, poc'anzi approvato, attiene ad una vecchia questione: quella della sanità per tutti se si risparmia e se non si fanno spese inutili. Credo questo sia il problema centrale anche perché l'articolo aggiuntivo 24.020 non era poi così lontano da una normalizzazione della legge Bindi. Vorrei citare i punti che non erano così scandalosi per poi individuarne altri che, invece, avrebbero dovuto essere rivisti. Innanzitutto, l'articolo aggiuntivo 24.020 prevedeva che il dirigente del reparto della struttura complessa dovesse lavorare a tempo pieno e che l'esercizio della libera professione gli fosse consentito solo dopo l'orario di lavoro normale e dopo aver svolto i servizi che l'azienda gli avrebbe richiesto per il suo lavoro a tempo pieno. La libera professione avrebbe potuto essere esercitata soltanto *intra moenia*. Dobbiamo chiarire questo problema perché ritengo che alcuni non abbiano letto bene l'articolo aggiuntivo. Sussiste il problema della reversibilità che abbiamo reintrodotta sperando di riconquistare al servizio pubblico alcune professionalità, cioè migliaia di primari, di docenti universitari, di operatori del settore sanità e di ricercatori che se ne erano andati.

Questa è la parte buona dell'articolo aggiuntivo, ma mi rendo conto che vi erano alcuni punti insufficienti e poco chiari che voglio enumerare. Il primo era che non si sapeva quando questa reversibilità potesse essere esercitata, quante volte nel tempo, quante volte in un anno; si poteva fare questa scelta e questo era un grande motivo di contraddittorietà e di pericolosità che, però, nessuno di voi ha citato.

Per quanto riguarda la spesa, è vero ciò che ha detto prima l'onorevole Battaglia: gli interessi passivi rovinano le ASL ma interessi passivi così gravi non possono essere stati prodotti da un Governo in carica da poco più di un anno. Mi pare